Il mestiere di uomo

Gran bel mestiere di uomo! Gioioso e austero, esige un rischioso investimento a ogni istante.

La lotta e la gioia che sgorgano da una ferita assunta nel quotidiano invitano a ricominciare incessantemente, a rinnovare lo sforzo, a rimettersi in marcia e a costruire sulla propria debolezza. Molte volte si spera che sia vinta. Si vorrebbe affrettarsi e voltare pagina. Ma le piaghe riappaiono e attraversano l'esistenza. E bisogna battersi contro lo spirito di pesantezza. Questa cancrena interiore vorrebbe seguire dei modelli... aggrapparsi alle false certezze, pretendere di padroneggiare tutto per evitare il timore che questa eterna lotta ispira.

Gran bel mestiere d'uomo: deve essere capace di combattere gioiosamente senza mai perdere di vista la sua vulnerabilità né l'estrema precarietà della sua condizione. Deve inventare ciascuno dei suoi passi e, forte della sua debolezza, fare di tutto per trovare le risorse per una lotta che, lo intuisco bene, lo supera senza per questo annientarlo.

"Gli animi valgono per quel che esigono. Valgo ciò che voglio!": Paul Valéry accorre qui in aiuto ricordando l'importanza della volontà. **La volontà tiene la rotta, dà la forza per mettere a punto nuove strategie, in breve: impedisce di abdicare**. Senza di lei, né battaglia né vittoria: questo è poco ma sicuro! Eppure, le difficoltà non scompaiono affatto, anzi. Le ferite accumulate sfiancano e lo trovano spesso smarrito e disarmato. Sollecitata all'estremo, la volontà langue, rischia di morire. Vorace com'è, senza nutrimento cessa di essere motrice. Esigenza temibile, faticosa routine: bisogna lottare, sempre.

Il tragico dell'esistenza ricorda che bisogna celebrare le occasioni di rallegrarsi e di rallegrare. Offrire la gioia là dove d'istinto si impongono pietà e tristezza. **Lottare per la vita, non macerarsi nel disprezzo**. **Appoggiarsi sulle mille piccole gioie della nostra condizione**. Il mestiere di uomo, argomento serio, a volte austero, richiede quindi un impegno costante, una leggerezza che vuole gettare uno sguardo nuovo sul mondo. Sguardo spogliato di qualsiasi artificio, di ogni regola, salvo, forse, il precetto di Nicolas de Chamfort: "La più persa di tutte le giornate è quella in cui non si è riso". **Il riso diventa, assieme alla gioia, l'arma che viene opposta allo scoraggiamento**. A differenza dello scherno, il riso raccoglie, riunisce, rende più forti.

Audacia ultima, il riso spezza la routine e allontana la prova. La vita diventa dolce grazie all'umorismo. **Ridere e combattere salvavano le nostre vite**. E se le due cose andassero insieme, se non potessero fare a meno l'una dell'altra?

Di fronte allo sforzo, quando tutto richiede una fatica insensata, **resta allora una sola certezza: contro tutto, con umorismo, la chiamata del mestiere di uomo si fa insistente**. Alla battaglia, dunque, perché **tutto è da costruire con leggerezza e gioia**!

Alexandre Jollien, *Il mestiere di uomo*